

## Riflessioni sul discernimento

Ci poniamo in ascolto del **magistero di Papa Francesco**, interprete autentico del tempo attuale della Chiesa e delle sue urgenze: “...in questo tempo **l'esercizio del discernimento** deve diventare una vera e propria arte educativa [...] Per essere esperti nell'arte del discernimento bisogna avere anzitutto una buona familiarità con l'ascolto della Parola di Dio, ma anche una crescente conoscenza di sé stessi, del proprio mondo interiore, degli affetti e delle paure. Per diventare uomini del discernimento, bisogna poi essere coraggiosi [...]. Il discernimento è una scelta di coraggio, al contrario delle vie più comode e riduttive del rigorismo e del lassismo[...] Educare al discernimento vuol dire, infatti, fuggire dalla tentazione di rifugiarsi dietro una norma rigida o dietro l'immagine di una libertà idealizzata. Educare al discernimento vuol dire “esporsi”, uscire dal mondo delle proprie convinzioni per aprirsi a comprendere come Dio ci sta parlando, oggi, in questo mondo, in questo tempo, in questo momento, e come parla a me, adesso” (6 maggio 2017).

“Esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso **processo di discernimento**, purificazione e riforma” (EG 30).

“Non serve uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra ed asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di **un discernimento evangelico**. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo». (EG 50). “Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». Si tratta di una responsabilità grave (EG 51).

## La responsabilità dei cristiani

È nostro compito cercare di capire quanto accade, di **fare discernimento**. Occorre quindi partire tenendo presenti questi principi, dalla realtà e dal contesto in cui ora e qui viviamo guardando la realtà che ci circonda per scoprire i *semina verbi* e le meraviglie di Dio per noi. Dio ci sta parlando oggi, negli avvenimenti di questi ultimi anni, per cui il nostro sguardo deve concentrarsi su quanto sta accadendo intorno a noi; questo deve rappresentare il metodo di lettura. Noi cristiani siamo chiamati a seguire le orme di Cristo e a rendere attuale la sua presenza. Non si tratta di parlare il linguaggio della ripetizione e della copia, ma di esprimere l'originalità propria del discepolo che interpreta la intenzionalità profonda del Maestro e la concretezza.

Parato M., *Il coraggio del discernimento*, giugno 2019



Movimento di Spiritualità  
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

## Adorazione Eucaristica del giovedì

Insieme in cammino verso la formazione del nuovo  
Consiglio Pastorale Parrocchiale

25 aprile 2024

### Preghiera Sinodale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.  
Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te,  
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen

\*\*\*\*\*

### Il pastore “bello”

Gesù è stato l'Uomo che andava di città in città, non aveva una stabile dimora; “...ho altre pecore – diceva – che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre”. Possiamo dire che il suo andare di città in città, di casa in casa, non si è mai esaurito. Egli, infatti, è colui che passa sempre e

chiama ed invita sempre tutti ad andare nella sua vigna. Poi manda alcuni come pastori, altri come profeti; a tutti affida un compito ed una missione senza fossilizzarsi in una mentalità o in una consuetudine. Egli va continuamente dove vive l'uomo perché ogni uomo è parte di quel gregge che Egli "conduce a pascoli ubertosi".

Preghiamo con Papa Francesco: "Signore, aiutaci Tu! **Donaci Tu la pace**, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace!".  
Preghiamo per **i sacerdoti che vivono un momento di prova e di difficoltà**.

### In ascolto della Parola

Gv 10, 11-18

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il **buon pastore**, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. **E ho altre pecore che non provengono da questo recinto**: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e **diventeranno un solo gregge, un solo pastore**. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.*

### Meditiamo la Parola

\* Nell'Antico Testamento compare spesso il termine e la figura di pastore, di pecora e gregge; Dio è pastore di un popolo di persone libere; Israele è il gregge che Dio conduce con premura attraverso il deserto, verso la terra promessa.

\* Nel brano che Giovanni ci presenta è Gesù il pastore bello. Gesù non è «un» pastore ma «il» pastore che si prende cura delle sue pecore. Per il pastore le pecore sono «sue»: gli appartengono e ne ha cura.

\* Il mercenario, invece, è preoccupato del suo salario: le pecore sono a servizio della sua vita, non lui della loro ed è per questo che non si espone e nel momento del pericolo fugge. L'idolo, dopo aver sedotto, ci abbandona sempre nel momento del bisogno.

\* Il lupo, nemico tradizionale del gregge, rappresenta le forze ostili del male: Gesù stesso ha mandato i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. Ogni epoca ha i suoi lupi. La venuta del lupo evidenzia chi è il pastore e chi è il mercenario.

\* Il rapporto di amore e di conoscenza che c'è tra Gesù e ciascuno di noi è il medesimo che c'è tra il Padre e lui. L'amore reciproco tra Padre e Figlio è il medesimo che circola tra noi e lui. Il Figlio ha fratelli non solo nel popolo di Dio, ma dovunque. Gesù vuol condurre anche loro alla libertà. Ogni uomo è figlio amato dal Padre e Gesù offre la sua vita volontariamente come dono totale di amore.

\* Occorre riconoscere e seguire Gesù, il Pastore bello e aprirsi ad una conoscenza sempre più profonda di Lui, in ascolto della sua Parola. Non bisogna mai escludere nessuno: se, si esclude qualcuno, si rinnega il Padre, che ama ciascuno, e il Figlio che è come il Padre. Gesù ci insegna l'apertura e la sollecitudine verso tutti i nostri fratelli ovunque vivano; nelle relazioni con i fratelli non bisogna ricercare alcun interesse se non il loro bene.

### **Silenzio in intimità di amore**

*Insegnami, Gesù, a vivere, parlare, pregare, agire sempre, in tutta la mia vita, come facevi Tu, vero Uomo e vero Figlio di Dio! Insegnami la preghiera di comunione profonda e amabile col Padre tuo e che ora, grazie a Te, anch'io posso chiamare Padre mio!*

### **Adorazione silenziosa**

*Tu che sei l'Amore, riempiami di amore e insegnami ad amare sempre e tutti!  
Tu, che sei la luce del mondo, dissipa dalle nostre menti il buio che ci rende come macigni irrimovibili!*

### **In preghiera umile e fiduciosa**

*Donami, Signore, di saper crescere nella Verità attraverso tutte le prove della mia vita e in tutti gli istanti della mia esistenza!*

### **Preghiera conclusiva**

*Dona a tutti noi, Gesù, la forza di saper sempre salire sul monte ove Tu vuoi condurci e di non pentirci mai delle promesse a Te fatte!*

Don Nicola Giordano